



LATINA

EDITORIALE OGGI

diretto da Alessandro Panigutti



Quotidiano della provincia di **LATINA**

Anno XXXIII - N. 126
Venerdì 8 maggio 2020

In vendita obbligatoria con **IL TEMPO** 1,50€

Gaeta

Ricattava la ex
con i video porno
Arrestato

Pagina 37



Terracina

Crolla il soffitto
nell'ufficio
Paura in Comune

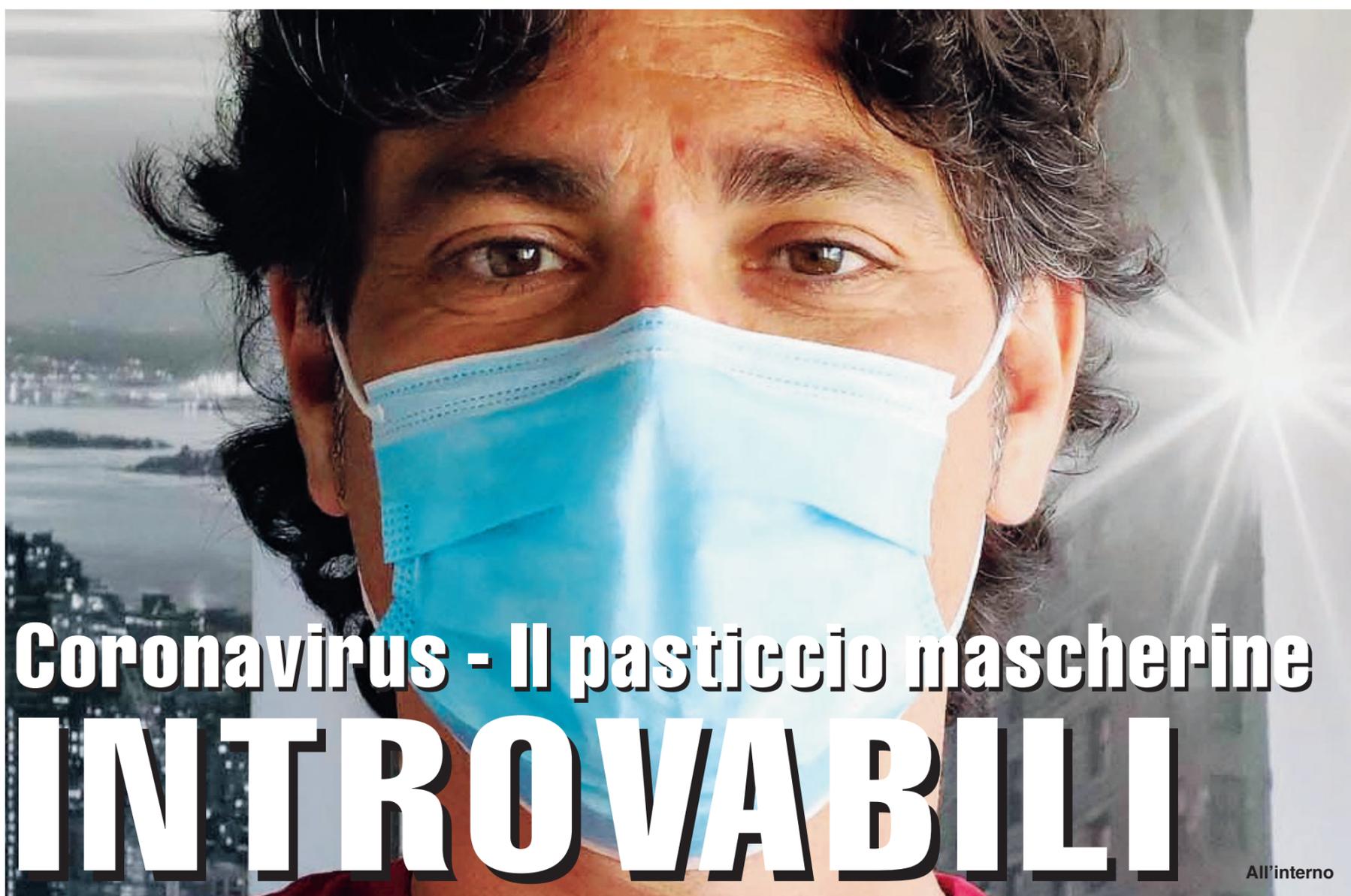
Pagina 35



Velletri

Finta onlus
in divisa
Tre denunce

Pagina 32



Coronavirus - Il pasticcio mascherine INTROVABILI

All'interno

**Nelle farmacie
i prodotti a 0,50 cent
non si trovano
Al momento
ordini sospesi**

**Bar e ristoranti
forse riaprono
assieme ai negozi
Ma la ripartenza
è piena di incognite**

**Un ragazzino di Aprilia
positivo al primo
tamponi, si attende
la conferma ufficiale
A Norma il terzo contagio**

**Ancora contagi
ad Anzio e Lariano
A Pomezia è allarme
per la truffa
delle mascherine**



Siamo Provider del **Centro Processi Assicurativi** società specializzata in Perizie per primarie compagnie assicurative.

#PRONTOINTERVENTO #EVENTIATMOSFERICI #INCENDIO #SANIFICAZIONE

MOL Centro Processi Assicurativi

EMERGENZE h/24
347 68 15 874 7/7

www.corsicato.it



Coronavirus

Fase 2

i dati

Un solo nuovo caso La Regione: «Da noi più colpite le donne»

Il punto L'unico contagio in provincia registrato a Norma L'Unità di Crisi: femmine al 52%, a Latina l'8% dei positivi

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDROMARANGON

Siamo ancora in fase epidemica ma ormai i nuovi casi positivi al Coronavirus Covid-19 nella nostra provincia si contano, di fatto, sulle dita di una mano nell'arco di una settimana. Ieri, infatti, si è registrato un solo contagio in più che è andato a sommarsi ai tre complessivi tra martedì (1) e mercoledì (2). Caso, quello segnalato dalla Asl di Latina nel Comune di Norma e trattato a domicilio, che ha fatto salire il conto generale della "nostra" pandemia a quota 519. Gli altri dati da segnalare sono i 52 pazienti ricoverati (49 quelli accertati Covid dell'ospedale Goretti); i 323 negativizzati (i pazienti inizialmente positivi e risultati negativi al terzo tampone; i 28 decessi. Complessivamente sono 538 le persone in isolamento domiciliare e 9.500 quelle che lo hanno terminato.

Nel frattempo, l'Unità di Crisi della Regione Lazio ha diffuso ieri il quadro della situazione con i numeri della pandemia aggiornati. Dei casi finora confermati nel Lazio il 20% è ricoverato in una struttura sanitaria, il 44% è in isolamento domiciliare e l'1% è in terapia intensiva. I guariti sono il 27%. L'età mediana dei casi positivi è 57 anni. Il sesso è ripartito in modo omogeneo: il 48% sono di sesso maschile e il 52% di sesso femminile. I casi positivi sono così distribuiti: il 37,4% è residente a Roma città, il 32,2% nella Provincia, il 9% a Frosinone, il 4,9% a Rieti, il 6,2% a Viterbo e l'8% a Latina. Il 2,3% proviene da fuori Regione. L'Unità di Crisi ha inoltre annunciato che presso gli ingressi degli ospedali regionali saranno installati termoscanner per la misurazione della temperatura.

Nel Lazio il 20% è ricoverato, il 44% è in isolamento domiciliare e l'1% è in terapia intensiva



«Si raccomanda ai cittadini di tutta la provincia di rispettare rigorosamente le disposizioni ministeriali in materia di mobilità delle persone - ha ribadito la Asl di Latina nel report quotidiano dell'emergenza -, cercando di evitare

di uscire dal proprio domicilio se non per i motivi specificati dalle stesse disposizioni. Allo stesso modo occorre rispettare quanto stabilito in materia di rispetto delle distanze, lavaggio delle mani e divieto di assembramento».

Attualmente sono 49, dei 52 complessivi in provincia, i pazienti ricoverati per Covid all'ospedale Goretti di Latina

CORONAVIRUS

PROVINCE DI FROSINONE, LATINA E ROMA

DATO NAZIONALE

TOTALE CASI COINVOLTI

215.858

89.624 POSITIVI +1.401
29.958 VITTIME
96.276 GUARITI

LAZIO

CONTAGIATI

7.034 +39

2.143 GUARITI
543 DECEDUTI
1.291 RICOVERATI
89 TERAPIA INTENSIVA
2.968 ISOLAMENTO DOMICILIARE

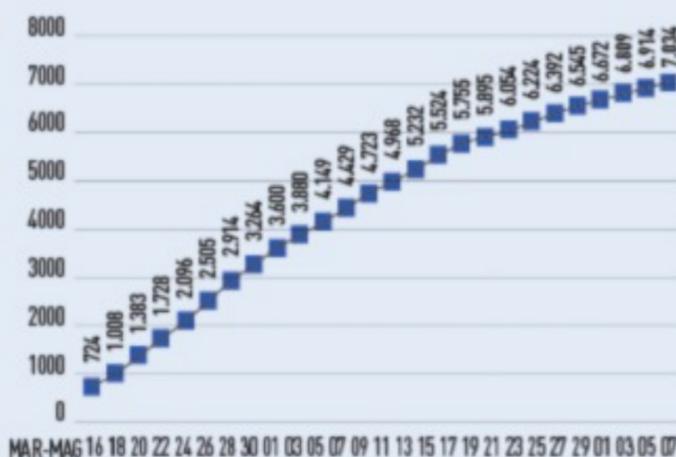
ASL ROMA 6

CONTAGIATI

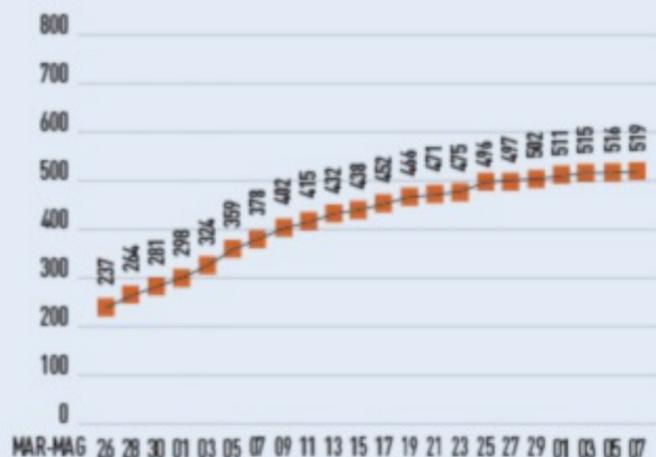
1.239 +7

(Anzio, Nettuno, Lanuvio, Ardea, Pomezia, Torvajonica, Velletri, Lariano)
33 LE PERSONE CHE SONO USCITE DALL'ISOLAMENTO DOMICILIARE
68 GUARITI
105 DECESSI

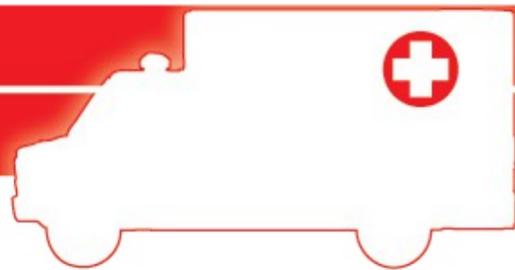
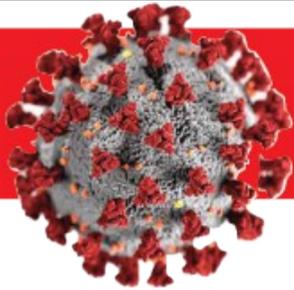
CONTAGI _ LAZIO



CONTAGI _ LATINA



CORONAVIRUS _ MARZO/APRILE/MAGGIO 2020



Troppe disparità a livello nazionale sul fronte tamponi

Il report Gimbe Ampio il gap tra le regioni: servirebbe uno standard di almeno 250 test al giorno per 100mila abitanti

LATINA CONTAGIATI

519 +1

52 PAZIENTI RICOVERATI
0 TERAPIA INTENSIVA
OSP. GORETTI
323 GUARITI
28 DECESSI
538 PERSONE
IN ISOLAMENTO
DOMICILIARE
9.500 PERSONE CHE HANNO
TERMINATO IL PERIODO
DI ISOLAMENTO

FROSINONE CONTAGIATI

655

28 PERSONE USCITE DALLA
SORVEGLIANZA DOMICILIARE
162 PAZIENTI GUARITI
48 DECESSI

I CASI NEI COMUNI

| Comune | Casi |
|--------------------|------------|
| Aprilia | 90 |
| Bassiano | 3 |
| Castelforte | 1 |
| Cisterna di Latina | 25 |
| Cori | 16 |
| Fondi | 109 |
| Formia | 19 |
| Gaeta | 6 |
| Itri | 15 |
| Latina | 103 |
| Lenola | 5 |
| Maenza | 5 |
| Minturno | 17 |
| Monte San Biagio | 2 |
| Norma | 3 |
| Pontinia | 2 |
| Priverno | 1 |
| Sabaudia | 9 |
| San Felice Circeo | 4 |
| SS. Cosma e Dam. | 2 |
| Sermoneta | 12 |
| Sezze | 13 |
| Sperlonga | 2 |
| Spigno Saturnia | 4 |
| Terracina | 32 |
| Fuori Provincia | 15 |
| Fuori Regione | 4 |
| Totale | 519 |

I casi dei singoli Comuni includono guariti e deceduti

Analisi tamponi effettuati dalle regioni

| Classe di propensione (n° tamponi/die per 100.000 abitanti) | Regione | Media tamponi/die per 100.000 abitanti |
|---|-----------------------|--|
| Classe 1 250+ | Prov. Aut. Trento | 222 |
| | Valle d'Aosta | 192 |
| | Prov. Aut. Bolzano | 170 |
| | Veneto | 166 |
| Classe 2 130-250 | Friuli Venezia Giulia | 157 |
| | Piemonte | 117 |
| Classe 3 100-129 | Emilia Romagna | 106 |
| | Umbria | 103 |
| | Liguria | 102 |
| Classe 4 60-99 | Lombardia | 99 |
| | Marche | 99 |
| | Basilicata | 95 |
| | Toscana | 85 |
| | Molise | 76 |
| | Abruzzo | 68 |
| Classe 5 < 60 | Lazio | 64 |
| | Sardegna | 53 |
| | Calabria | 52 |
| | Campania | 47 |
| | Sicilia | 46 |
| Puglia | 37 | |

Le differenze territoriali
● In Italia sono stati effettuati più di 2,3 milioni di tamponi di cui circa un terzo di controllo su soggetti già testati. Ma non c'è un criterio nazionale e così ogni Regione va per conto suo. Si passa infatti dai 222 al giorno ogni 100mila abitanti a Trento ai 37 in Puglia. Un vero e proprio "caos tamponi" che andrebbe livellato in questa "fase 2" dell'emergenza.

IL MONITORAGGIO

Ognuno, in questa "fase 2" dell'emergenza, va per conto suo e il gap a livello nazionale si allarga. Questa la situazione che emerge dal report della Fondazione Gimbe sul fronte del monitoraggio dei tamponi diagnostici che si stanno effettuando nelle diverse regioni. Secondo gli ultimi dati della Protezione civile, nel periodo 22 aprile-6 maggio, su cui si basa il report in Italia sono stati effettuati 2.310.929 tamponi di cui il 33% riferito a tamponi di controllo sugli stessi soggetti già testati. Una cosa è fuor di dubbio: al momento non se ne fanno in pari misura in tutte le regioni, visto che si va dai 222 tamponi effettuati ogni 100mila abitanti nella Provincia di Trento a fronte di soli 37 tamponi ogni 100mila abitanti in Puglia. «Si rileva una forte disomogeneità diagnostica nelle cinque classi in cui sono state suddivise le regioni», si legge nel report della Gimbe.

La media nazionale di 88 tamponi per 100mila abitanti colloca l'Italia nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali: Classe 1 (250): nessuna regione; Classe 2 (130-250): Provincia autonoma di Trento, Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia; Classe 3 (100-129): Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Liguria; Classe 4 (60-99): Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio; Classe 5 (60): Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia.

I tamponi diagnostici, a livello nazionale, rappresentano il 67,1% dei tamponi totali, con ampie variabilità regionali: dal 25,3% della Campania al 98% della Puglia. La media nazionale per 100mila abitanti è di 59, con notevoli variabilità regionali: dai 12 della Campania ai 130 della Valle D'Aosta.

«Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni - ha spiegato il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta - forniscono tre incontrovertibili evidenze: innanzitutto, si conferma che circa 1/3 dei tamponi sono "di controllo"; in secondo luogo il numero di tamponi per



Un operatore sanitario mentre effettua l'esame del tampone

100mila abitanti è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2; infine, esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi "diagnostici"».

Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe, da un lato richiama tutte le regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100mila abitanti. «Il Governo, infatti, oltre a favorire le strategie di testing - ha aggiunto Cartabellotta - deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown». ●A.M.

Il Lazio al sestultimo posto con 64 tamponi ogni 100mila abitanti

Coronavirus

Fase 2

commercio

I negozi verso la ripresa Ma tra mille incognite

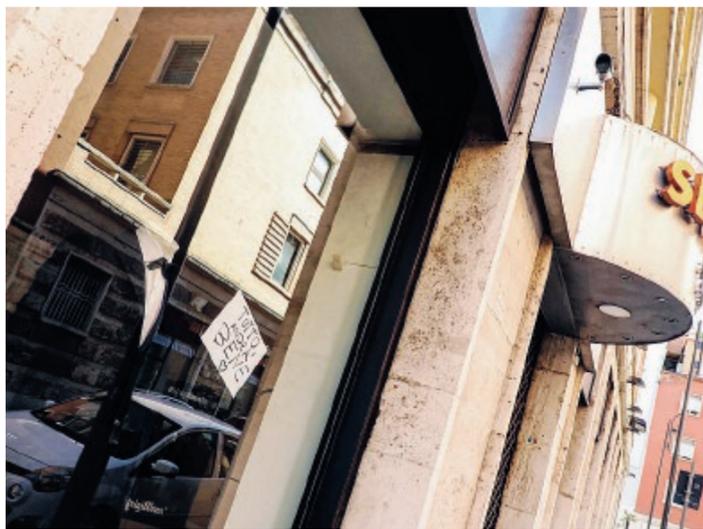
Il punto Sanificazione degli abiti e clientela contingentata: i dubbi del settore abbigliamento in vista delle riaperture previste il 18 maggio

LA FASE 2

TONJORTOLEVA

Uno spiraglio per la riapertura anticipata di bar, ristoranti e altre attività. Il Governo ha promesso di considerare questa opzione e magari permettere a qualche attività di riprendere a lavorare già dal 18 giugno. L'esecutivo valuterà, col supporto del comitato tecnico-scientifico, la possibilità di queste riaperture.

Di certo il 18 maggio sarà il momento della ripartenza per i negozi di abbigliamento e più in generale per molti settori del commercio. Ma come si stanno preparando? Le linee guida da seguire sono ancora in corso di preparazione con la Regione Lazio. Federmoda, l'associazione di riferimento per la categoria, ha incontrato i vertici dell'amministrazione regionale per fare un punto della situazione e definire una bozza da seguire. Il nodo centrale della questione rimane quello della sanificazione degli abiti dopo che sono stati provati. Un passaggio delicato, dal momento che secondo alcuni il processo di sanificazione, se non eseguito alla perfezione, rischia di rovinare il vestiario. I macchinari per la sanificazione costano parecchio, alcuni si aggirano anche



sopra i mille euro. Dunque i negozianti dovranno fare un investimento importante, che diventa sostanzioso per i grandi brand che dovranno prevederne diversi per ogni store. Il punto di discussione però è se sia necessaria questa sanificazione degli abiti. Il comitato tecnico sciantifico al momento ha solo balbettato risposte e le associazioni di categoria vorrebbero sapere dalle autorità se davvero è indispensabile fare questo investimento, dopo che queste attività

sono già gravate da affitti da pagare, dipendenti da stipendiare, bollette da saldare, il tutto dopo quasi tre mesi senza incassi.

Altro discorso da chiarire sono

gli spazi. Un cliente alla volta appare una certezza, così come massimo due persone in un negozio di piccole dimensioni (pensate a quelli di abbigliamento intimo in

centro a Latina). Se il Comune lo permetterà, i negozianti potrebbero mettere dei gazebo in strada per la loro merce (l'idea è al vaglio). Per i dipendenti invece sarà obbligatoria la misurazione della temperatura corporea all'inizio e alla fine del turno di lavoro. L'altra domanda che assilla i negozianti è: ma i clienti torneranno davvero o saranno scoraggiati da tutte queste misure di prevenzione? Una risposta che solo il tempo potrà dare. ●

Fate lavorare centri estetici e barbieri

L'appello I referenti pontini di Italia Viva sollecitano Governo e Regione

NESSUNO RESTI INDIETRO

Anche i responsabili territoriali pontini di Italia Viva, Elisa Giorgi e Renato Archidiacono, sollecitano governo e regione ad anticipare la riapertura di alcune categorie professionali che stanno soffrendo in modo particolare dopo due mesi di chiusura forzata a causa dell'emergenza covid.

"All'avvio della fase 2 siamo rimasti molto stupiti della decisio-

ne emersa dal decreto di posticipare l'apertura di parrucchieri e centri estetici a giugno -spiegano Archidiacono e Giorgi - Da subito ci siamo attivati per rispondere alle esigenze di questa categoria che sta pagando, al pari delle altre, un prezzo altissimo a causa di questa emergenza sanitaria che viviamo. Dobbiamo avere tutte le cautele necessarie nei confronti del coronavirus, ma dobbiamo anche assolutamente evitare che, passata la crisi sanitaria, alcune



saracinesche restino abbassate".

I due esponenti di Italia Viva sottolineano anche l'importanza di fare rete tra tutte le attività commerciali e imprenditoriali.

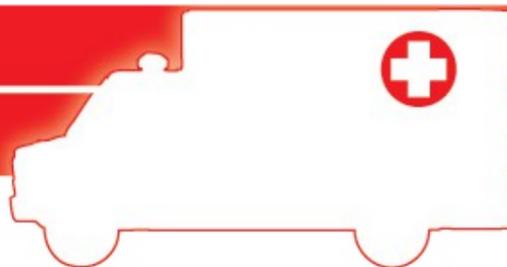
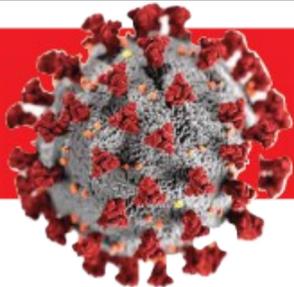
"Perché non è un problema solo del titolare che chiude ma è un

Bisogna evitare che dopo l'emergenza alcune saracinesche rimangano chiuse Sarebbe un disastro

impoverimento delle nostre strade, è una perdita economica e sociale per le nostre città. Lo abbiamo detto sin da subito: vanno programmate e messe in campo tutte le misure necessarie per consentire a tutte le categorie di poter ripartire. Siamo al fianco di questi lavoratori che vivono nell'incertezza e dubbio del domani. Per questo abbiamo chiesto che, in sicurezza, con tutte le precauzioni necessarie e tenendo conto della curva dei contagi, i parrucchieri potessero riaprire prima, in linea con le altre attività commerciali. Bene i segnali mostrati nelle ultime ore da Governo e Regione Lazio in questo senso. Speriamo e chiediamo che presto tale decisione sia ufficializzata".



Potrebbe essere possibile mettere gazebo di merce in strada



Il tema Il coordinatore regionale di Forza Italia: anche gli stabilimenti balneari hanno bisogno di date certe

Fazzone: si può riaprire

Il senatore chiede al Governo di far ripartire bar, ristoranti, centri estetici e parrucchieri

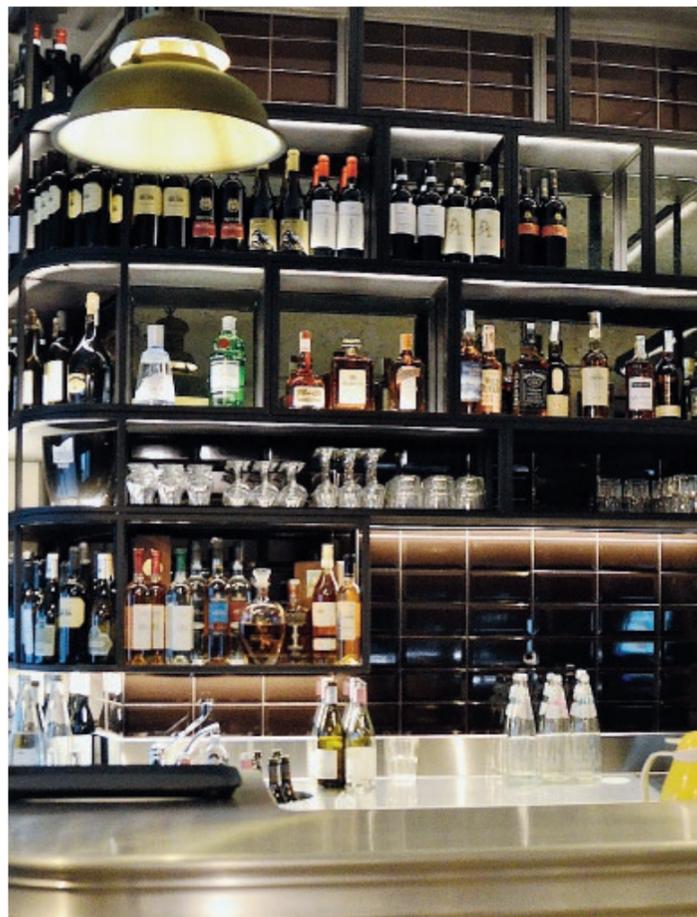
L'INTERVENTO

Bar, ristoranti, parrucchieri, centri estetici ma anche balneari: secondo il senatore di Forza Italia Claudio Fazzone devono riaprire al più presto, già la prossima settimana. L'esponente azzurro lancia un appello al Governo e alla Regione Lazio dopo aver ascoltato il grido di allarme che arriva dalle numerose associazioni di categoria.

«Mi auguro vivamente che il governo prenda in considerazione con un atto straordinario l'apertura immediata di bar, ristoranti, pizzerie, parrucchieri, centri estetici e stabilimenti balneari - afferma il senatore Fazzone - Con tutte le precauzioni dovute e cautele previste nei protocolli ci sono le condizioni per riaprire queste attività già a partire dalla prossima settimana. Piccoli e medi imprenditori nonché i titolari di partita Iva non possono più attendere. Il commercio, le imprese, sono pronti; i mercati, che lavorano in spazi aperti, avrebbero potuto organizzarsi, con tutti gli accorgimenti necessari e nel rispetto delle normative, dei consumatori e degli stessi esercenti, a riprendere il lavoro. Cosa si sta aspettando? La chiusura delle imprese?».

Il senatore si riallaccia alle recenti proteste pacifiche degli operatori. «I titolari di ristoranti, gli albergatori e tutti gli operatori del settore turistico sono bloccati e rischiano di non guadagnare nulla. Per loro come pure per gli altri imprenditori occorre da subito stanziare contributi a fondo perduto. Con forza chiedo di garantire risorse e ristoro di fatturati che le imprese

«Servono poi misure di sostegno economico concreto per chi fa impresa»



I ristoranti potrebbero presto riaprire i battenti. Il Governo sta pensando a un anticipo rispetto alla precedente data del 1 giugno

non recupereranno più. In questo momento inoltre è importante accelerare e sburocrizzare gli aiuti previsti già nel precedente decreto: dalla liquidità alle imprese ai bonus affitti che tardano ad arrivare».

Per Fazzone vanno tenute presenti anche le diverse realtà locali. «Penso alla mia regione, il

Lazio ed in particolare ai gestori degli stabilimenti, che non sanno se e come ripartire. Non è pensabile che ad oggi non siano ancora state definite le linee guida per consentire di poter organizzare la prossima stagione balneare ai concessionari degli stabilimenti. Occorre dargli certezze». ● T.O.

LA POLEMICA

Trano (Misto): Cig e Bonus troppi ritardi dall'Inps

«I ritardi nell'erogazione della cassa integrazione in deroga nel Lazio sono troppi e troppi quelli legati alla stessa presa in carico delle pratiche da parte dell'Inps. Una situazione particolarmente pesante soprattutto nell'ufficio di Latina». A dichiararlo in una nota Raffaele Trano (ex M5s ora gruppo Misto), che ha annunciato di aver presentato una interrogazione al ministro del lavoro «affinché fornisca un quadro chiaro su quanto sta accadendo e spieghi come intende superare tali criticità. La tempestività nell'erogazione dei bonus e della cassa integrazione è determinante. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, il 26 marzo scorso aveva dichiarato che entro trenta giorni sarebbero state pagate le prestazioni della cassa integrazione e dei bonus. E tra gli uffici in cui si registrano i maggiori ritardi vi è quello di Latina». ●

Mare, incontro Regione-Balneari

Allo studio un protocollo di sicurezza per la riapertura di stabilimenti e spiagge

LE NOVITÀ

Le prime basi per la stagione estiva sono state gettate ieri in un incontro tra operatori balneari e l'assessore regionale Paolo Orneli. «Ho incontrato i rappresentanti delle associazioni dei balneari del Lazio per affrontare anche con loro il tema delle linee guida che vogliamo stilare in vista di una ripresa della loro attività, che speriamo prossima. Un incontro che fa seguito e integra quello di lunedì scorso con i rappresentanti dei Comuni del litorale, delle prefetture di Latina, Viterbo e Roma e

del Comando Regionale della Guardia Costiera» ha spiegato Orneli al termine dell'incontro. «Il vademecum che vogliamo mettere a punto assieme ai gestori degli stabilimenti balneari e agli operatori delle spiagge libere con servizi dovrà essere chiaro e semplice, con poche essenziali disposizioni, che siano utili a garantire la sicurezza degli operatori e della clientela, e permettano a tutti di cominciare a pensare con serenità a una frequentazione delle spiagge la prossima estate. Sarà uno strumento importante per farci trovare pronti nel momento in cui ci sarà il via libera per poter tornare al mare». Orneli aggiunge che è stato «chiesto a tutti di mandare i loro contributi e le loro proposte che analizzeremo con attenzione, confrontandole anche con le soluzioni adottate in altre Re-



L'assessore regionale Paolo Orneli

gioni in modo da identificare regole ottimali, pur restando sempre in linea con quanto verrà deciso a livello nazionale. Punto di partenza comune saranno i contenuti fissati nel documento 'Ripartire Sicuri' presentato giorni fa dal presidente Zingaretti, che prevede accessi limitati, segnaletica sui comportamenti da adottare, limiti di spazio per i clienti e gli operatori, distributori di gel igienizzante, norme per l'igienizzazione, distanziamento di ombrelloni, lettini e sdraio ecc». ●

L'assessore Orneli: ascolteremo le proposte per essere pronti a ripartire con la stagione estiva

Coronavirus

Fase 2

imprese



Strutture extralberghiere «Dimenticati da tutti»

Il fatto Andrea Fanti, responsabile provinciale di Asstri: chiediamo alla Regione un incontro urgente. Dal Governo nessuna certezza

L'INTERVENTO

TONJORTOLEVA

— Bed and breakfast e strutture extralberghiere ignorate dal Governo Conte. «Chiediamo un incontro alla Regione Lazio per comprendere quando sarà per noi possibile riaprire». A fare da portavoce ai gestori di queste strutture è Andrea Fanti, responsabile provinciale dell'associazione Asstri extralberghiere.

«Nel Lazio ci sono 19.923 strutture ricettive extra alberghiere per un totale di 212.341 posti letto. Questo fa capire

«Non sappiamo nemmeno quanto potremo riaprire e in che modo»

l'importanza di ciò di cui parliamo - spiega Andrea Fanti - Parlo di attività gestite in forma imprenditoriale. Un dato che cresce in modo esponenziale se si aggiungono anche quelle gestite in forma non imprenditoriale. Famiglie che si sono dovute re-inventare una professione per mantenere dei beni immobili, o giovani adulti che non sono mai riusciti ad entrare nel mercato del lavoro. Ma oggi il nostro settore è uno di quelli che più soffre della situazione emergenziale in atto». Il perché è presto detto. «Il Governo ha dimenticato il nostro codice Ateco, nessuno ci

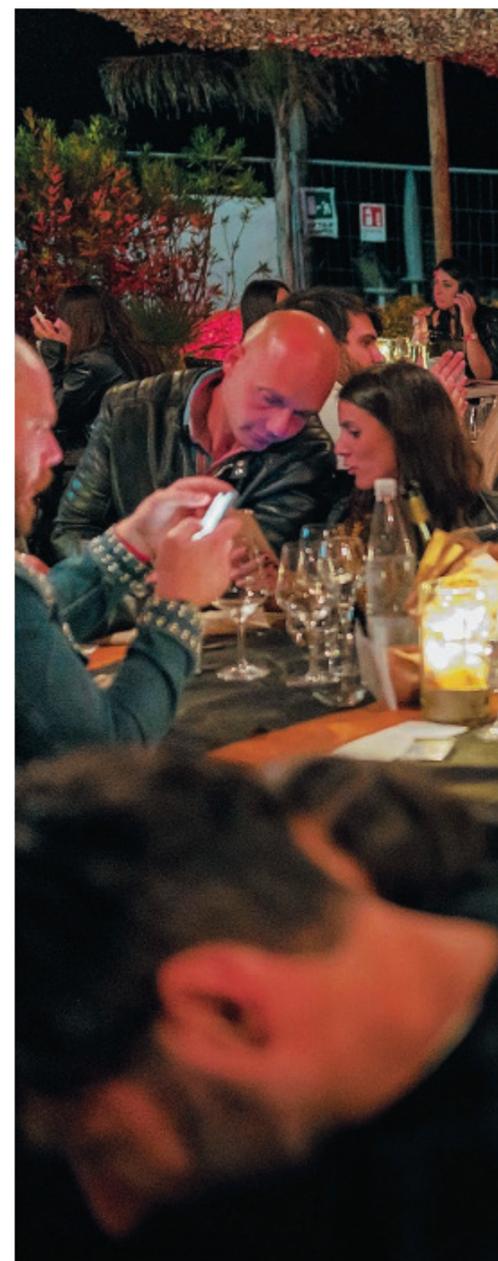
dà risposte su quando potremo riprendere. Viviamo una situazione surreale».

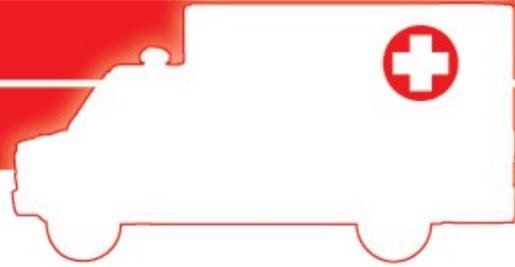
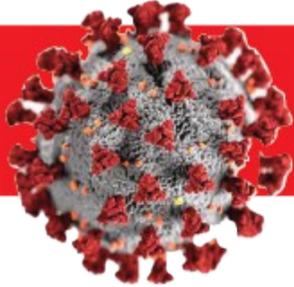
Fanti poi aggiunge: «Si è parlato spesso di filiera corta, in particolare di disintermediare, bisogna incentivare il contatto diretto fra il produttore e il consumatore il famoso km 0, ecco come per l'agricoltura oggi per il turismo è arrivato il momento di sensibilizzare i propri clienti, spiegare l'importanza di come prenotare, della responsabilità che è anche in capo a loro di far sopravvivere il turismo in Italia. All'indomani dell'emergenza Coronavirus ci siamo visti azzerare le prenotazioni e ad oggi nessuna struttura extra alberghiera (B&B e Case vacanza) è in grado di sapere se sarà nelle condizioni di ospitare turisti». In qualche modo, spiega Fanti, gli operatori si stanno difendendo. «Abbiamo creato il primo portale 100% italiano, senza commissioni, senza nessun tipo di algoritmo. Che mette al centro la trasparenza verso i clienti che prenotano senza trascurare gli iscritti. Una piattaforma che promuove lo sviluppo del territorio italiano e delle sue bellezze. La piattaforma garantisce la massima sicurezza senza trascurare il piace-

Intanto il settore sta provando a organizzarsi per la stagione estiva

re della navigazione. Era quello che più mancava, sarà la risposta che tutti attendevano in questo momento più che mai. Ma non solo entro la fine del mese sarà pronto anche il marchio "Clean&Safe", un marchio di certificazione che attesterà il rispetto dei protocolli Covid-19 esteso a tutte le strutture che rispetteranno gli standard certificati».

Sempre per quel che riguarda la gestione di questo comparto, esattamente come chiedono un po' tutte le strutture ricettive, sarebbe opportuno reinserire lo strumento dei voucher per il personale. In particolare quello stagionale molto utile durante l'estate, quando nella provincia pontina il numero dei turisti fa raddoppiare le necessità di questo genere di servizi. Le prospettive della stagione 2020, ovviamente, non sono per nulla rosee. Per questo l'associazione di Fanti chiede un incontro con la Regione Lazio. L'obiettivo è quello di capire quali possano essere le mosse migliori da mettere in campo per arrivare a ottenere soluzioni valide per gli operatori. Anche considerando una sicura flessione delle presenze per l'estate alle porte. ●





L'intrattenimento resta nel limbo «Pesanti silenzi»

In coda alle riaperture Dai responsabili dei locali della costa un coro di protesta: nessuno dice nulla, il buio si infittisce

TUTTO FERMO
FEDERICA FUSCO

■ Settore che produce ricchezza, posti di lavoro e offerta culturale ma in Italia ancora troppo sfruttato e poco valorizzato, il mondo dell'intrattenimento è stato tra i primi a rendersi conto che era tempo di chiudere i battenti senza aspettare l'ufficialità del lockdown.

Ora, a dispetto della meritocrazia, si trova in coda al piano delle riaperture, senza uno straccio di ufficialità sulle scadenze future, e senza chiare indicazioni sulle strategie migliori per ripartire in sicurezza.

È un indotto quello del comparto, che annovera tra i protagonisti moltissime figure, dai fornitori alle società di security, ma anche le varie attività che gravitano intorno alla movida. Un universo popolato, che non vede luce in fondo al tunnel.

Tra i più colpiti c'è il mondo del clubbing, che ha accumulato perdite del cento per cento, tra riaperture che slittano e nuove soluzioni da testare.

Dalla capitale, dove a rischio sono oltre 5.000 dipendenti diretti, si fanno da giorni ormai sentire a gran voce. L'appello di Flamini (Silb) alla Raggi è di questo tenore: «No alla desertificazione», quello di Giancarlo (Goa) è chiarissimo: «Aiuti a chi ha pagato le tasse ed è sempre stato in regola»; e si va a sentire anche Bornigia (Piper): «Mancano le linee guida per la ripartenza». Appelli e denunce riportati sui maggiori quotidiani capitolini. Ora la voce si innalza anche nella nostra provincia.

Il primo a lanciare un grido d'aiuto è Davide Peppe, ottimista per antonomasia, dj, producer e co-fondatore del Ribbon Club Culture insieme a Fabiana Colella, uno spazio poliedrico che ha allietato le notti di Terracina per circa 10 anni.

Che cosa pensa ci si possa attendere per il futuro? «Non so proprio, e la cosa più devastante, oltre alle perdite in termini economici, è l'incertezza sulle date e sulle modalità, che fa da detonatore per qualsiasi idea possa venire in mente».

«Ci associamo alle richieste dei rappresentanti di categoria - chiosa Fabiana - che a livello nazionale hanno già chiesto la sospensione

Dal Ribbon a La Rotonda Beach Club, al Circe 226 la richiesta di attenzione e date



Fabiana Colella del Ribbon Club Culture di Terracina

dei tributi (locali e statali), la soppressione di Tari e Cosap, l'abbattimento del canone d'affitto e l'erogazione di finanziamenti a fondo perduto».

Dello stesso parere Domenico e Giovanni Ciccarelli, patron de La Rotonda Beach Club e del Circe 226 lounge bar: «Il problema più impellente è il tempo. Devono darci la possibilità di adeguare i nostri locali alla diversa offerta in modo che vengano rispettate le direttive per il distanziamento senza che a risentirne sia la qualità che qui nel Sud pontino è sempre stata molto alta».

Anche Alessio Pagliaroli, dj e producer di livello internazionale si unisce al coro: «Sabaudia e il

Circeo non possono stare a guardare. Cittadine che vivono solo d'estate e di turismo meritano più attenzione dal punto di vista amministrativo di quelle attive sotto il punto di vista culturale per tutto l'anno, in questo modo si sta facendo delle attività commerciali macerie, con perdite per tutti». Vedere oggi foto di aperitivi in riva al mare, serate dalle consolle a cinque stelle e concerti dal vivo fa quasi impressione, è vero. Questo non toglie che non si possa, con le giuste misure, nonché con l'apporto di addetti ai lavori lungimiranti, tornare a divertirsi senza troppi pensieri per la testa. I silenzi fanno paura. E non aiutano un settore nel limbo. ●



Incoraggiamento e amore Il messaggio della vetrina



Il messaggio affisso da un commerciante di origine cinese

Il cartello affisso da un commerciante di origine cinese

IN VETRINA

■ Un cartello con un accorato incoraggiamento rivolto all'Italia per superare questo momento di crisi e poi anche una dichiarazione d'amore per la città di Latina. Un commerciante di origine cinese che lavora nel capoluogo ponti-

no e ha un negozio di casalinghi in via don Torello, in vetrina ha affisso un cartello e ha voluto in questo modo testimoniare il suo affetto verso la città.

È un messaggio molto incoraggiante e pieno di significato. Proprio all'inizio della pandemia e prima del lockdown, molti negozianti di origine orientale avevano chiuso i battenti scrivendo anche in quel caso diversi cartelli e annunciando le ferie. Adesso invece ecco un bel gesto spontaneo che trasmette fiducia. ●

Coronavirus

Fase 2

società

Senza mascherine E prezzi alle stelle

Il caso I costi sono troppo alti e ci sono difficoltà nei rifornimenti
I farmacisti: ecco perché non le abbiamo. Ordinanze sospese

GOVERNO IN RITARDO

GIANLUCA PIETROSANTI

■ Riuscire a trovare le famose mascherine chirurgiche al prezzo imposto dal governo, è sempre più una missione impossibile. Già, perché basta guardarsi intorno e sbirciare sugli scaffali di diversi esercizi commerciali della città per accorgersi di quanto la situazione sia molto più ingarbugliata del previsto: tanti modelli, tanti prezzi, ma la mascherina chirurgica a 0,50 centesimi più iva non si trova praticamente da nessuna parte.

Andiamo per ordine e cerchiamo di fare chiarezza. Perché nelle farmacie non si trovano? A rispondere alla domanda che affligge migliaia di cittadini è il farmacista Paolo Catalani.

«Noi farmacisti veniamo spesso fatti passare per speculatori ma la realtà è ben diversa. Vi spiego cosa sta succedendo con le mascherine chirurgiche. Ad inizio aprile le compravamo pagandole 1,25 euro più iva ciascuna, mentre le FFP2 arrivavano a costarci anche 9,5 euro più iva.

Dopo l'ultima conferenza stampa del premier Conte in cui ha imposto il prezzo di vendita della mascherina a 0,50 centesimi, la nostra farmacia ha messo in vendita i 2500 pezzi che erano in giacenza a 0,61 centesimi l'uno (0,50 centesimi + iva n.d.r.): in altre parole abbiamo venduto le mascherine ad un prezzo nettamente inferiore rispetto a quello a cui le avevamo acquistate dai fornitori. L'accordo stretto il 29 aprile tra la protezione civile e Federfarma però, stabiliva che per gli ordini di mascherine effettuati prima del 30 aprile, ai farmacisti sarebbe spettato il rimborso della differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita. Ad oggi, tuttavia, non abbiamo ancora ricevuto niente».

Le assicurazioni del premier Conte si sono rivelate fallaci. Qualcuno ci specula e i cittadini sono soli



Le mascherine chirurgiche sono diventate praticamente introvabili nelle farmacie

Nell'attesa di ottenere il rimborso dovuto però, la farmacia ha da tempo cominciato il folle iter volto al riapprovvigionamento di quelle mascherine che ogni giorno vengono richieste loro da centinaia di clienti.

«Dopo aver venduto tutte le 2500 mascherine che avevamo in giacenza in appena due giorni, i problemi veri sono iniziati quando abbiamo ricontattato grossisti e fornitori privati per poterne acquisire altre. Il minor prezzo a cui avremmo potuto acquistare le mascherine era di

Le farmacie non hanno ricevuto alcun rimborso dallo Stato, nè lo avranno



1 euro più iva: in questo modo le avremmo pagate comunque ad un prezzo maggiore rispetto a quello a cui avremmo potuto venderle. In più, essendo ormai passato il 30 aprile, non avremmo ricevuto alcun rimborso da parte dello Stato. Ci avremmo solo rimesso. Purtroppo i fornitori continuano a dirci che il costo di produzione delle mascherine chirurgiche impedisce loro di vendercele ad un prezzo inferiore. Ad oggi quindi per noi farmacisti è praticamente impossibile rifornirci delle mascherine chirurgiche senza andare incontro non ad un guadagno, ma addirittura ad una perdita economica. Possiamo vendere solo le altre tipologie, come quelle lavabili o FFP2, e con un margine di guadagno davvero risicato».

Questa situazione di stallo è la medesima in cui si trovano quasi tutte le farmacie pontine come testimoniano anche dalla Farmacia Marconi.

«Quando il governo ha imposto il prezzo delle mascherine chirurgiche abbiamo scelto di vendere tutte quelle che avevamo in giacenza pur andando incontro ad una perdita economica che poi, stando all'accordo stipulato da Federfarma, dovrebbe essere sanata da un rimborso. Anche se non c'è stato alcun guadagno da parte nostra, non ce la siamo sentiti di non fornire ai clienti quello che ormai è a tutti gli effetti un bene di prima necessità. Era una questione di etica professionale.

Successivamente siamo riusciti a fare solo un nuovo ordine di 6600 pezzi ad un costo che ci permettesse di rivendere le mascherine al prezzo imposto senza andarci in perdita. Oggi però le abbiamo terminate e riuscire a trovarne di nuove è praticamente impossibile. Le mascherine al momento reperibili sono solo quelle lavabili o le FFP2, ma si tratta di dispositivi dal costo decisamente più elevato».

Il memorial Alessia Calvani dona dispositivi di protezione all'ospedale Santa Maria Goretti

I dispositivi di sicurezza andranno ai reparti di neonatologia e pediatria

IL GESTO

■ L'organizzazione del Memorial Alessia Calvani, in rappresentanza della Nuova Atletica Cisterna ed in collaborazione con gli sponsor di quella che doveva essere la terza edizione 2020, ha deciso di devolvere la somma di 1.500 euro per acquistare materiale sanitario a favore dei reparti di pediatria e neonatologia dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Mascherine, guanti, camici e pantaloni

monouso, gel disinfettanti ed igienizzanti da domani saranno a disposizione degli operatori sanitari. «Permettetemi di ringraziare di cuore tutti - afferma Mauro Anzalone dell'organizzazione Memorial Alessia Calvani - in particolare la Inox della famiglia Palle-schi, il gommista Marigo Angelo ed in particolar modo la farmacia Provantini nelle persone della dottoressa Giorgia Guidotti e del dottor Marco Provantini. Grazie alla loro enorme esperienza in campo farmacologico, siamo riusciti a reperire ottimo materiale a prezzo umano. Lo sport, quello sano, è anche questo. Un abbraccio ed un grazie immenso a tutti gli operatori sanitari».





Dal 18 maggio si torna a Messa C'è l'intesa tra Chiesa e governo

Il fatto Distanze di sicurezza, mascherine e igienizzanti. Così saranno le celebrazioni al tempo del Covid-19. Attenzioni particolari anche per ricevere i sacramenti

Alla luce dell'indisponibilità delle mascherine chirurgiche presso le farmacie, sempre più persone stanno ripiegando su supermercati, ferramenta e negozi per la casa o dedicati alla cura personale. Anche in questo caso però, la ricerca è destinata ad avere un esito negativo.

In due dei supermercati più frequentati della città infatti, le mascherine chirurgiche sono terminate e rimangono disponibili solo le FFP2 al prezzo di 3,90 euro l'una. In un noto negozio per la casa la situazione non è molto diversa: finite le chirurgiche e rimaste solo le mascherine lavabili al prezzo di 4 euro l'una, 7 euro per un pacco da due e 10 euro per un pacco da tre. Quasi fosse una chimera invece, ecco comparire le mascherine chirurgiche sugli scaffali di un conosciuto ferramenta del centro città, vendute però al prezzo maggiorato di 1 euro ciascuna. In alternativa il negozio propone il modello 3M a 10 eu-

ro, o quelle in cotone lavabile a 5 euro l'una. Molto simile la situazione nel principale negozio dedicato al fai da te, che presenta lo spazio dedicato alle mascherine ormai vuoto: le vendevano in pacchi da 50 ad un prezzo di circa 30 euro ma sono terminate e non sanno quando ritorneranno. Qui, attualmente risultano disponibili le sole mascherine in TNT in pacchi da trenta al costo di 14,99 euro. Situazione analoga per il principale negozio del centro dedicato alla cura della persona: mascherine chirurgiche terminate e riassortimento in data da definirsi.

Insomma, allo stato attuale delle cose l'"affaire-mascherine" è ancora avvolto nel caos più totale. In attesa di nuovi sviluppi o accordi dall'alto, le persone dovranno quindi ingegnarsi o, più semplicemente, mettere mano al portafogli per riuscire a portarsi a casa una mascherina. ●



L'ANNUNCIO

FRANCESCO MARZOLI

■ Dopo settimane di confronto e di riflessione, ieri è arrivata la notizia che i fedeli cattolici aspettavano: da lunedì 18 maggio potranno tornare a partecipare fisicamente alla Santa Messa.

Ieri mattina, infatti, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e il presidente della Cei - il cardinale Gualtiero Bassetti - hanno firmato il protocollo che consente la ripresa in sicurezza delle funzioni religiose aperte ai fedeli.

Diverse le prescrizioni che si dovranno seguire: accessi individuali e posizionamento a distanza di almeno un metro laterale e frontale con un altro individuo (con la capienza massima indicata dal legale rappresentante dell'ente), volontari che inviteranno il popolo a rispettare le modalità di ingresso, obbligo di utilizzo delle mascherine, disponibilità di liquido igienizzante all'ingresso della Chiesa.

In più, nel ricordare di favorire l'accesso ai diversamente abili, il sacerdote dovrà ricordare che chi ha una temperatura corporea pari o superiore a 37,5 gradi non può entrare, né tantomeno può partecipare alla Messa chi è stato in contatto con pazienti Covid.

Chiesa, sagrestia, uffici e materiale per il culto e accessorio alla funzione dovranno essere igienizzati al termine di ogni celebrazione; in più, in questa fase dovrà essere omessa la presenza del coro, limitando l'animazione al solo organista. Ancora omesso lo scambio della pace, mentre i sacerdoti o i collaboratori dovranno igienizzare le proprie mani e indossare la mascherina prima di distribuire la Comunione.

La raccolta delle offerte sarà effettuata con appositi contenitori e non durante la celebrazione, mentre per la Confessione serve un luogo ampio e areato, con obbligo di mascherina per sacerdote e fe-



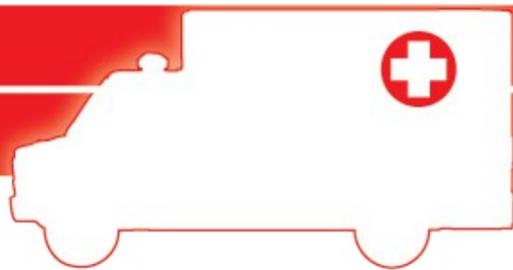
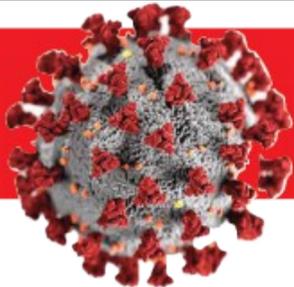
dele.

Rinviate ancora le Cresime, mentre le disposizioni appena elencate sono valide anche per battesimi, matrimoni, funerali e per l'unzione degli infermi.

Resta comunque "consigliata" la diffusione in streaming della celebrazione per favorire ampia partecipazione di popolo.

«Il Protocollo è frutto di una profonda collaborazione e sinergia fra il Governo, il Comitato tecnico-scientifico e la Cei, dove ciascuno ha fatto la propria parte con responsabilità» ha affermato il cardinale Bassetti. Il premier Conte, invece, ha voluto ringraziare la Cei «per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese». ●

Dopo ogni funzione tutti gli spazi dovranno essere subito igienizzati



Il mercato ai tempi del Covid-19, l'incontro in Comune

Il sindaco ha ricevuto i venditori ambulanti dopo il primo giorno di attività

CISTERNA

Un confronto diretto, arrivato dopo il primo giorno di lavoro. Ieri pomeriggio il Sindaco Mauro Carturan ha ricevuto i rappresentanti locali delle associazioni dei venditori ambulanti Fivag Cisl e Ascom Confcommercio per fare il punto sulla situazione dei mercati a Cisterna. Mercoledì quello di via delle Province ha riaperto parzialmente i battenti, con ingresso contingentato. Nonostante le restrizioni imposte dalla fase 2, il numero e l'ordine avuto dagli avventurosi lascia ben sperare tutti - istituzioni e addetti ai lavori - per una ripresa alla normalità. Così viaggiando verso questa direzione l'amministrazione comunale - rappresentata nella riunione anche dal Vicesindaco Vittorio Sambucci e dagli assessori Claudio Papacci e Gildo Di Candilo - ha comunicato la

sua intenzione di riaprire presto anche quello del sabato in Centro. L'indirizzo è quello di partire già da sabato 16 maggio, sempre nel rispetto delle distanze di sicurezza e attraverso uno scrupoloso contingentamento. Inoltre, si è ribadita la volontà di annullare la TOSAP (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico) per l'anno 2020 sia per i commercianti in sede fissa che per gli ambulanti.

«E' stato un incontro molto proficuo - ha commentato il Sindaco -. Vogliamo continuare ad essere vicini anche a questa categoria che sta patendo come tante altre gli effetti della crisi sanitaria ed economica. Sulla TOSAP avevamo deciso già un mese fa, quindi oggi lo abbiamo solo ribadito. Mentre sul mercato del sabato ho chiesto agli uffici uno sforzo maggiore per ripristinarlo il prima possibile. Se non vi fossero le condizioni di sicurezza nella sua sede storica di piazza Santi Pietro e Paolo, possiamo spostarlo nel parcheggio antistante il palazzo comunale. L'importante è ripartire quanto prima e farlo in sicurezza». ●G.M.

La solidarietà non conosce confini

Il gesto La comunità indiana dona generi alimentari alla città, il plauso del Comune: «Un vero esempio di integrazione»

APRILIA

FRANCESCA CAVALLIN

Uniti nel momento più difficile, per aiutare le persone in difficoltà. Una bella storia di solidarietà, quella che il Comune di Aprilia ha voluto divulgare attraverso la pagina social istituzionale dell'ente di piazza Roma, a testimoniare, qualora ce ne fosse bisogno, il senso di appartenenza alla città e di vicinanza alle persone più in difficoltà, tanto forte nella comunità indiana da spingere alcuni rappresentanti a donare generi alimentari da distribuire alle famiglie bisognose, messe in ginocchio ora anche dalle disastrose conseguenze economiche dovute alla pandemia e al lockdown. Ieri la comunità indiana pontina ha incontrato l'amministrazione comunale di Aprilia - nelle persone del sindaco e dell'assessore ai servizi sociali Francesca Barbaliscia - pres-



Alcuni momenti della consegna dei generi alimentari da parte della comunità indiana pontina

I beni consegnati alla Croce Rossa che provvederà a distribuirli

so i locali della Croce Rossa Italiana, situati in via Giustiniano e donato alla città generi alimentari raccolti nei giorni scorsi dalla comunità indiana a favore delle persone bisognose. Le derrate sono state consegnate ai volontari della Croce Rossa Italiana di Aprilia: saranno loro a occuparsi della distribuzione ai nuclei famigliari più in difficoltà. Un gesto che ha colpito



il primo cittadino, il quale ha voluto personalmente ringraziare i benefattori per il bel gesto. «La donazione della comunità indiana ci permette di proseguire nel sostegno ai cittadini e alle famiglie che sono più in difficoltà - commenta il Sindaco Antonio Terra - voglio esprimere personalmente il mio grazie: è proprio in momenti difficili che emerge il senso di apparten-

enza e la solidarietà. Aprilia continua ad essere un bell'esempio di convivenza e integrazione di persone che provengono da regioni, Paesi e luoghi diversi di tutto il mondo». A far eco al sindaco, una miriade di persone che hanno a loro volta ringraziato la comunità indiana per il bel regalo e per la solidarietà dimostrata in un momento particolarmente difficile. ●

Coronavirus

Fase 2

litorale

SAN FELICE CIRCEO

FEDERICO DOMENICHELLI

Una manovra finanziaria da mezzo milione di euro quella che il Comune di San Felice Circeo ha intenzione di varare per andare incontro alle esigenze delle imprese e delle famiglie costrette a fare i conti con le conseguenze economiche del coronavirus. L'annuncio è arrivato ieri nel corso di una diretta Facebook del sindaco Giuseppe Schiboni. Il primo cittadino, in apertura, ha voluto fornire delle rassicurazioni sulla situazione attuale per quanto riguarda i contagi. Tre quelli registrati fino a ieri, tra cui l'anziano di 97 anni purtroppo deceduto, una persona attualmente ricoverata all'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina e la ragazza rientrata dall'estero che fortunatamente si è negativizzata.

L'attenzione da parte dell'amministrazione, dicevamo, è rivolta anche all'aspetto economico. Il Comune, in questa "fase 2", sta pensando a come contribuire alla ripartenza delle attività locali che sono rimaste chiuse per il covid-19. Si parla innanzitutto di sconti sulla tassa dei rifiuti (Tari) fino al 50%, ma anche della possibilità di concedere degli ampliamenti per le occupazioni di suolo pubblico per favorire il distanziamento sociale ad esempio in bar e ristoranti. Per la Tari, inoltre, già il Consiglio comunale aveva deliberato un differimento delle scadenze.

Per le famiglie, invece, il Comune sta studiando misure per utilizzare dei fondi comunali per gli aiuti perché quelli erogati da Regione e Governo sono stati insufficienti.

In totale, si parla di un intervento sul bilancio comunale di circa mezzo milione di euro. L'obiettivo, come ha spiegato il sindaco più volte, è quello di cercare di garantire la massima sicurezza in vista di una stagione turistica

Mezzo milione per la ripartenza

Economia Il sindaco annuncia una manovra che prevede riduzione delle tasse, aiuti alle famiglie e alle imprese



Il sindaco Schiboni con il comandante dei carabinieri Mancini e Cerasoli della protezione civile

ca che sicuramente sarà differente da quelle precedenti, ma per la quale bisognerà cercare di assicurare per quanto possibile la "normalità".

Nel frattempo, si lavora anche sul fronte della prevenzione. Ieri mattina il sindaco, unitamente al gruppo di protezione civile, ha donato all'ufficio locale marittimo della capitaneria di porto, ai carabinieri e alla polizia municipale dei "kit anti-contagio" utili per interventi e assistenza a persone positive al covid-19. «In questo modo - ha dichiarato il

sindaco - esprimiamo il nostro ringraziamento a quanti sono stati e saranno impegnati in questa emergenza sanitaria. Il personale delle forze dell'ordine e i medici sono i soggetti più esposti al rischio contagio per l'incessante lavoro a cui sono chiamati. La loro opera, anche nel momento di chiusura totale, è stata encomiabile e stanno continuando a lavorare con spirito di servizio e di solidarietà, mettendo a rischio anche la loro salute. Abbiamo voluto così ripagare la loro opera con questa modesta donazione».

Donati dei dispositivi di sicurezza a guardia costiera, carabinieri e vigili

Riaperto il mercato settimanale tra ingressi controllati e mascherine

Prima prova dopo il blocco causato dal covid-19

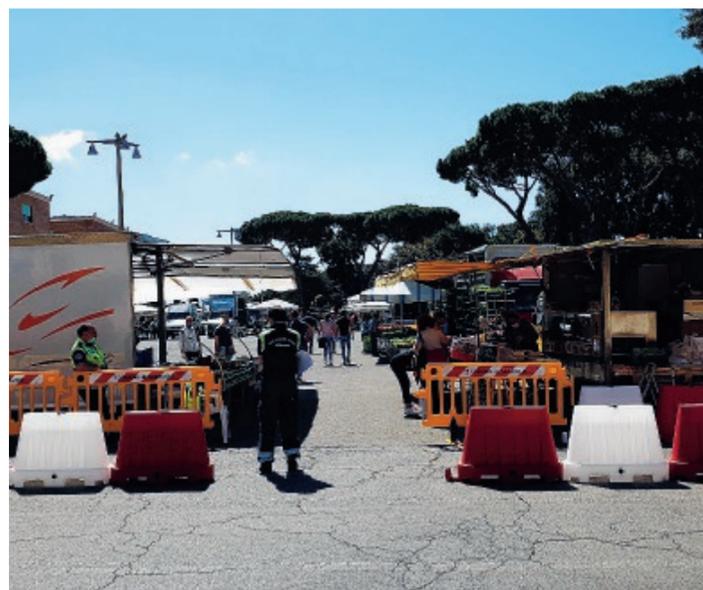
SABAUDIA

MARIASOLEGALEAZZI

Primo giorno di riapertura del mercato settimanale tra controlli e acquisti con la mascherina. Il bilancio per quanto riguarda il Comune di Sabaudia è positivo rispetto alla riapertura del mercato settimanale con i soli banchi per la vendita di prodotti alimentari, ortofruttili e florovivaistici. Come

sottolineato via social dal sindaco Giada Gervasi. «Abbiamo sperimentato - si legge - con soddisfazione la ripartenza del mercato con ingressi contingentati e monitorati dalla Polizia Locale e dalla Protezione Civile Comunale. Qualche piccolo correttivo da fare, a partire da giovedì prossimo, ma gli operatori potranno finalmente iniziare regolarmente l'attività di vendita nel rispetto di tutte le prescrizioni governative. Non appena le condizioni lo permetteranno il mercato tornerà alle condizioni di sempre, con esposizione e vendita di tutte le categorie merceologiche. Ricordo a tutti i fruito-

ri che sono obbligatori mascherine, guanti e il distanziamento interpersonale. Resta il divieto di assembramento». Insomma qualche modifica da effettuare ci sarebbe ma complessivamente la situazione è sotto controllo e comunque si tratta di un piccolo passo, ma significativo verso quel percorso che purtroppo sembra essere ancora piuttosto lungo, verso la normalità. Fondamentale l'atteggiamento dei cittadini anche per quanto riguarda gli assembramenti soprattutto in alcune zone della città da cui sarebbero già arrivate segnalazioni anche via social.





Pensione da 200 euro «Niente bonus Inps»

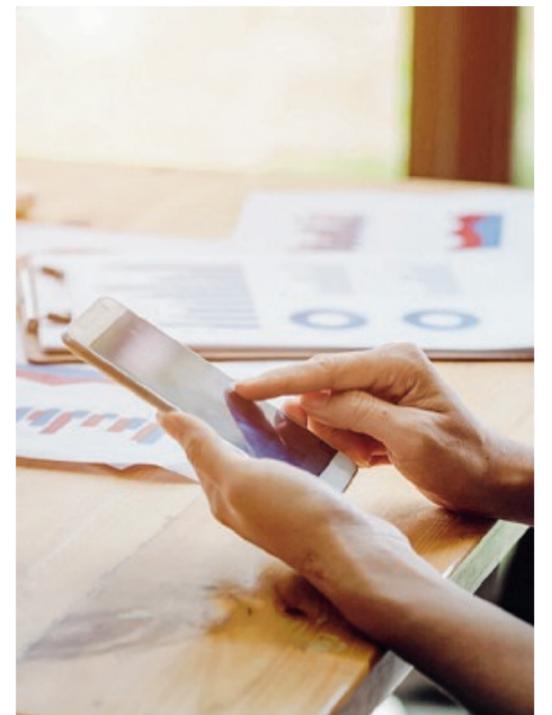
La storia Antonio, 41 anni, macellaio ambulante fermo da marzo. Prende un'indennità perché ha la Sla, e non ha diritto ai 600 euro

FONDI
DIEGOROMA

Antonio di mestiere fa il macellaio in aree pubbliche. Ha, insomma, un banco ambulante, con cui fa i mercati in diversi paesi della provincia, e poi lavora al mercato coperto di Fondi. Dal 15 marzo la sua attività a partita Iva è ferma. Chiusa per l'emergenza insieme ai mercati. E anche se sabato, a Fondi, si riparte, il reddito in questi 60 giorni si è eroso e non poco. Antonio Di Mugno ha 41 anni, una moglie e un figlio e per ammortizzare ha pensato così, di chiedere il Bonus Inps da 600 euro che lo Stato ha messo a disposizione degli autonomi. Senza lamentarsi, solo per tenere duro. Ma ieri è arrivata la doccia fredda. Aperto il cassetto fiscale, la sua domanda risultava stata respinta. Così recitava la fessetta in burocratese dell'Inps: «Lei risulta titolare di pensione diretta/ape sociale/assegno ordinario di invalidità». Antonio per l'Inps non ha diritto al bonus perché percepisce una pensione. Ed è vero. Si tratta per la precisione di una pensione contributiva di circa 220 euro, e richiesta per affrontare la sua malattia. Antonio, infatti, ha la Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, che lo costringe su una sedia a rotelle e a fare diverse spese per i farmaci. «Quando ho letto la risposta sinceramente sono rimasto amareggiato» racconta. «Mi è sembrata una presa in giro. Le mie attività sono ferme da due mesi, io da autonomo pago Inail, Inps, pago le tasse, la pensione di 200 euro la uso per acqui-

stare dei medicinali, in particolare degli integratori che non fanno parte del piano terapeutico». Per un cortocircuito burocratico, non il primo, insomma, Antonio ha già un reddito e dunque niente bonus. Poi però, va bene se lo ricevono professionisti con redditi tutt'altro che bassi. «Devo pensare che se chiudo tutto e mi affido alla pensione, guadagno di più. Ma per me il lavoro è uno stimolo. Chiedo solo di superare questa fase difficile». E chissà che la sua richiesta non venga ascoltata. ●

La storia di Antonio Di Mugno, 41 anni, è emblematica del paradosso spesso contenuto nelle leggi



L'assurdo burocratico impedisce alla sua ditta un aiuto dopo due mesi di stop

Stop Plastic-Free, plauso delle categorie al sindaco

Da Confcommercio al Sib alle le reti d'impresa, ringraziamenti al Comune

TERRACINA

Una lettera di gratitudine indirizzata all'amministrazione comunale da parte di diverse sigle e associazioni di categoria, per aver sospeso di qualche mese l'ordinanza Plastic-Free che avrebbe previsto a partire da giugno l'obbligo di sostituire i monouso in plastica con materiale biodegradabile. A firmarla, L'Ascom di Terracina, Confcommercio Lazio Sud, il Sindacato dei balneari, Of-

ficina Mediterraneo, e ancora l'associazione Le vie di Giove e la Rete d'impresa Terracina Alta. Il ringraziamento va «al sindaco facente funzioni Roberta Tintari, all'assessore all'Ambiente Emanuela Zappone e agli uffici preposti», per «un provvedimento di buon senso» scrivono le sigle, «resosi necessario in virtù del particolare momento di crisi sociale e economico che stiamo vivendo per l'emergenza». Le associazioni di categorie si dicono convinte che la sospensione «on fermerà sicuramente il processo di conversione e sostituzione della plastica in bioplastica», ma al momento «il costo purtroppo ancora molto elevato di prodotti



Il sindaco di Terracina **Roberta Tintari**

monouso in materiale biodegradabile e compostabile graverrebbe sulle attività di somministrazione e stabilimenti balneari aggiungendo ulteriori difficoltà alle imprese». Non ci girano intorno, insomma: «Moltissime attività ad oggi non hanno ancora certezze: non si sa come, se e quando dovranno aprire, le stagionali prevedono un bilancio negativo che ad oggi si attesta a meno 80%. E molte attività stanno valutando se riaprire o meno. Il problema delle plastiche e delle microplastiche, seppure reale, non è prioritario rispetto allo spettro della chiusura». Fermo restando, dicono, che ognuno resta libero di scegliere il materiale da usare. ●D.R.

Coronavirus

Fase 2

area sud

Ristorazione

Gli chef creano nuovi piatti “delivery”

Il fatto Alcuni ristoratori pur di lavorare si sono adeguati ai tempi e alle richieste dei clienti
In molti si sono lanciati sui prodotti “finger food”

GAETA

FRANCESCA IANNELLO

Reinventarsi sembra essere la chiave, per alcune imprese di Gaeta, per poter sopravvivere in tempo di Covid-19.

A confermarlo sono soprattutto alcuni ristoratori che per lavorare si sono adeguati ai tempi e alle domande dei clienti. Se da un lato infatti, il delivery rappresenta un modo poco convenzionale per alcune attività di poter andare avanti o riprendere il lavoro, per altre potrebbe essere un limite. Alcuni chef locali infatti, hanno dichiarato che a trarre beneficio da questa soluzione intermedia, sono soprattutto pizzerie, paninoteche o comunque tutti quei locali che offrono ai clienti prodotti definiti “finger food”. Per questo ci si è do-

Alcune attività stanno valutando di riaprire direttamente dal 1 giugno

vuti adeguare ai tempi, molti ristoranti, anche quelli tra i più storici della città di Gaeta, piuttosto che proporre i loro cavalli di battaglia con dei primi o secondi, hanno cominciato a spaziare e rivedere i propri menù sulla base delle richieste dei consumatori.

Secondo quanto dichiarato da alcuni di loro infatti, la tiella resta una tra le cose più richieste al momento, quindi gli chef si stanno dedicando a rendere questa specialità, tipicamente gaetana, più originale e proponendola con ingredienti diversi: «Dobbiamo imparare ad essere elastici - hanno spiegato alcuni di loro - e adeguarci ai tempi se vogliamo tornare a lavorare e non attingere a quei risparmi che magari abbiamo messo da parte per anni per investirli in altri progetti».

Questi primi giorni di “Fase2”



sono serviti quindi alle imprese del settore food per fare il punto della situazione. A confermare questa sensazione è stata la stessa Lucia Vagnati, presidente di Concommercio Lazio Sud - Gaeta: «Dal 4 maggio non tutti hanno deciso di aprire le loro attività - ha spiegato la Vagnati - alcuni stanno valutando di riaprire direttamente dal 1 giugno, solo alcuni bar e pasticceria hanno aperto per lo più sul corso. Chi ha più di un punto vendita, sta valutando di riaprire inizialmente solo uno ed esclusivamente per l'asporto». «Alcune imprese - ha continuato a spiegare la presidente dell'Ascom Gaeta - stanno facendo i conti con ciò che hanno lasciato quando hanno chiuso, oltre che tutte le normative e le procedure sanitarie per poter riaprire. E sono molte tra sanificazione e dispositivi di

protezione, sia per loro che per i clienti». Lucia Vagnati ha inoltre sottolineato la necessità per alcune attività di fare i conti in tasca e capire quanto conviene restare aperti con una domanda ancora così bassa: «Le risorse sono poche, e molte imprese del nostro territorio effettivamente devono fare i conti con le spese di mantenere un'attività aperta sulla base alle richieste. Non è una cosa così scontata perché ovviamente ha un costo elevato riavviare macchinari, frighi e quant'altro, che spesso molte di queste spese non vengono coperte dalle entrate ottenute con gli ordini del giorno».

Ancora molta incertezza e confusione quindi tra le imprese gaetane, anche per chi ha tentato una timida riapertura, tra personale in cassa integrazione e tanti dubbi sul futuro. ●

La tiella resta una tra le pietanze più richieste al momento

Lidi, arrivano le proposte

L'idea di due architetti per tenere il distanziamento in spiaggia

GAETA

Continua proficuamente l'attività del gruppo di lavoro istituito dal Comune di Gaeta per affrontare le problematiche legate alla possibile riapertura degli arenili. Oggi un nuovo incontro, poi lunedì la conference call con la Regione, a cui poi spetterà ogni decisione. Sempre in tema di sicurezza e salute sulle spiagge, da registrare ieri mattina la presentazione al sindaco Cosmo Mitra-

no di un progetto realizzato da due giovani architetti, Antonio Magnatti, gaetano, e Fabio Galluzzi, pugliese, che ha come obiettivo quello di andare a mare rispettando il distanziamento sociale. Dunque una proposta ecosostenibile e finalizzata ad una frequentazione delle spiagge in totale sicurezza. L'idea è basata sulla perimetrazione degli ambiti di fruizione della spiaggia e degli ombrelloni consentendo di stare in spiaggia e godersi il mare ma rispettando le distanze sociali imposte dall'emergenza sanitaria. Lo stesso modello può essere realizzato in autocostruzione da ogni operatore balneare circoscrivendo il perimetro di 5 metri

di diametro di ogni ombrellone con del materiale ecosostenibile come delle canne di bambù o teli, il tutto tenendo conto delle misure di ventilazione e soleggiamento da adottare tra un ombrellone e l'altro. Il “cerchio” di bambù o di teli si sviluppa con un'altezza graduale per permettere al vento di passare andando a costituire un piccolo “habitat protetto”. ●R.D.A

Un progetto realizzato da Antonio Magnatti, gaetano, e Fabio Galluzzi, pugliese



La foto del progetto



Un'immagine di un mercato e il vicesindaco **Beniamino Maschietto**

Il fatto Distanziamento sociale, ingressi controllati e mascherine: le ordinanze Graduale ritorno alla normalità Ecco le regole per i mercati

FONDI

■ Fondi, come gli altri Comuni, sta a poco a poco ripartendo dopo lo stop della "fase 1" del programma di contrasto al coronavirus. Nel graduale ritorno alla "normalità", caratterizzata comunque dal rispetto di precise regole contro la diffusione del virus come mascherine e distanziamento sociale, rientra anche la riapertura dei mercati. Ieri, il vicesindaco Beniamino Maschietto ha emanato due ordinanze che riguardano le aree di via Mola di Santa Maria e quelle di via Gioberti e viale Marconi.

«L'amministrazione comunale - spiegano il vicesindaco Beniamino Maschietto e l'assessore alle Attività produttive Giorgia Sallemme - ha valutato l'esigenza di riavviare le attività mercatali limitatamente al settore alimenta-

re al fine di rispondere alle esigenze espresse da esercenti, associazioni di categoria e cittadini, nel rispetto della tutela della salute pubblica, riducendo al minimo le situazioni di affollamento, vigilando sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale da parte di esercenti e consumatori e predisponendo il contingentamento dei clienti all'interno delle aree predisposte». I banchi verranno ricollocati mantenendo le distanze di sicurezza in considerazione dell'ampiezza delle aree mercatali del territorio.

Il primo appuntamento è oggi per il mercatino di viale Marconi e del mercato di via Gioberti. «In entrambi i casi i banchi verranno collocati in modalità tale da rispettare le distanze di sicurezza, necessarie ad evitare assembramenti, per la sola vendita di prodotti alimentari. La vendita al pubblico avverrà nel rispetto de-



Oggi il primo test, poi domenica il turno dei banchi in via Mola di S. Maria

gli orari prestabiliti. Presso il mercato di via Gioberti saranno altresì separati i varchi di ingresso e di uscita al fine di evitare la commistione degli avventori». Nelle due aree di mercato, il numero di presenze potrà essere di trenta persone contemporaneamente, con av-

vicendamento di 1 a 1: una persona esce e un'altra entra. Poi domenica sarà il turno di via Mola di S. Maria. Tra le regole generali: varchi di ingresso e di uscita separati, banchi a tre metri di distanza, accesso a un solo componente per nucleo familiare. ●F.D.

LA NOTA

Città "Covid-free" Il messaggio alla città di Fondi Vera

FONDI

■ Un messaggio accorato rivolto a tutta la cittadinanza, ora che la città di Fondi è stata dichiarata "Covid-Free". Da oltre una settimana non si registrano contagi, e per la città della Piana è un risultato che vale doppio, visto che ha rappresentato uno dei cluster della provincia per numero di contagi. Così, Francesco Ciccone e tutto il movimento che si riunisce sotto la sigla "Fondi Vera" si è congratulato con i cittadini. «Ci ha messo a dura prova - si legge in una nota - ha mietuto vittime, ci ha fatto paura e ha cambiato, forse per sempre, stili di vita e abitudini di molti di noi. Quello che il Covid-19 non è riuscito a fare è batterci. Non è ancora finita, lo sappiamo bene, ma siamo sulla strada giusta per tornare alla normalità, per tornare a vivere la nostra città come i più fedeli degli innamorati». Fondi Vera invita a continuare a «sorridere, credere, costruire, con l'orgoglio di chi ama Fondi», si legge ancora, «e in questa emergenza ha sofferto nel vederla preoccupata e ansiosa. Grazie, a ogni cittadino di Fondi. Grazie, a tutti gli uomini e le donne che hanno combattuto e continueranno a farlo, in una situazione di emergenza peggiorata da un sistema incapace di fornire risposte e mezzi. Grazie, a tutti coloro che sono da sessanta giorni impegnati in prima linea, per garantire servizi essenziali». Un pensiero, il movimento che vede come candidato sindaco Ciccone, ha voluto inviarlo anche alla rete solidale che si è costruita intorno all'emergenza, e «alle Forze dell'Ordine, al personale medico, infermieristico e ausiliario del "San Giovanni di Dio", alla Croce Rossa, ai Falchi Pronto Intervento, alla Protezione Civile, alle Chiese, alle Associazioni e ai Comitati. Soprattutto grazie a tutti i Volontari, protagonisti di una missione che passerà alla storia». ●

Botte alla moglie, la difesa ricorre al Riesame

La difesa contro l'applicazione della misura in carcere

SPERLONGA

■ A distanza di meno di 24 ore dalla decisione del gip del Tribunale di Latina di disporre il carcere per il 43enne arrestato domenica dai carabinieri di Sperlonga dopo aver aggredito la moglie, la difesa - rappresentata dagli avvocati Angelo Palmieri e Oreste Palmieri - ha deciso di proporre ricorso davanti al Tribunale del Riesame.

Come riportato ieri, il magistrato - al termine dell'udienza che si è svolta in videoconferenza per le misure anti-coronavi-

Un'aula di tribunale



Il giudice non aveva convalidato per il reato di maltrattamenti ma per lesioni e resistenza

rus - ha rigettato la richiesta di convalida per quanto concerne il reato di maltrattamenti. La tesi della difesa, che ha sostenuto che non potesse integrarsi il reato poiché veniva contestato un unico episodio, ha colto nel segno.

Convalidato invece l'arresto per quanto riguarda i reati di lesioni - la moglie del 43enne ha riportato ferite giudicate guaribili in 15 giorni - e per resistenza a pubblico ufficiale. Due reati - ha commentato la difesa - per i quali l'arresto è facoltativo.

Per questo motivo, ieri mattina i difensori dell'indagato, impugnando l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari, hanno presentato ricorso al Tribunale del Riesame di Roma. ●

Cronaca La donna disperata si è rivolta agli agenti del commissariato. Ieri è stato eseguito un provvedimento restrittivo

Ricattava la ex con i video osé

Lasciato perché ossessivo aveva iniziato a perseguire la ex compagna fino a minacciare di diffondere loro immagini private

GAETA

Non accetta la fine della loro breve relazione perché troppo ossessivo. Una giovane donna di 27 anni si è rivolta alla polizia, che ha avviato le indagini del caso. Gli agenti del commissariato di Gaeta, con la collaborazione dei colleghi della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale di Cassino, hanno dato esecuzione ad una misura cautelare nell'ambito delle attività di contrasto ai reati di genere ed in particolare di quelli, sempre più frequenti, in materia di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori e violenze. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, la dottoressa Maria Carmen Fusco, ha preso avvio quando la vittima si è rivolta agli agenti del commissariato di Gaeta, non riuscendo più a tollerare il continuo e morboso controllo posto in essere da un uomo con il quale per un breve periodo aveva intrattenuto una relazione sentimentale. Il loro rapporto era iniziato soltanto alcuni mesi prima ma, dopo un primo periodo di serenità ed intesa, il ragazzo aveva evidenziato atteggiamenti aggressivi e violenti, che si erano trasformati in una costante attività di monitoraggio e controllo anche dei contatti che lei intratteneva sulle piattaforme di noti social network con conoscenti ed amici, costringendola a modificare il suo stile di vita e condizionando

Il loro rapporto era iniziato alcuni mesi prima ma, dopo un primo periodo di serenità, l'inferno



Il commissariato di polizia di Gaeta; sotto la Procura di Cassino

costantemente le sue relazioni pubbliche. Sempre in quel periodo, all'insaputa della donna, l'indagato aveva illecitamente immortalato la partner con delle ri-



prese video dai contenuti sessualmente espliciti, minacciando di utilizzarli come una sorta di revenge porn, condividendoli sui principali social network in modo tale da demolire la sua immagine pubblica, nel tentativo di costringere la malcapitata a confessare presunte relazioni sentimentali con altri coetanei. Lo stesso era arrivato anche ad abusare sessualmente della sua compagna utilizzando metodi violenti e coercitivi. Nonostante la ragazza avesse interrotto inequivocabilmente il rapporto, l'uomo aveva continuato a tartassarla di chiamate e messaggi nel tentativo di una riappacificazione. L'articolata attività d'indagine ha consentito di ottenere riscontri oggettivi alle dichiara-

Era arrivato anche ad abusare della compagna utilizzando metodi violenti

zioni rese nelle denunce presentate dalla parte offesa. A seguito di tale attività, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cassino, concordando con la tesi investigativa, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari nei confronti di V.M. di 36 anni, incensurato, che è stata eseguita ieri mattina. All'uomo sono contestati i reati di atti persecutori, violenza sessuale aggravata e lesioni personali aggravate. Nel corso della perquisizione è stato sequestrato, tra l'altro, numeroso materiale informatico e due coltelli che l'indagato avrebbe usato per minacciare la sua ex compagna. Nei prossimi giorni sarà sottoposto ad interrogatorio di garanzia. ●

Il caso Al luminare della medicina andrà il riconoscimento per il suo profondo legame con la città

Cittadinanza onoraria al professore Inserra

GAETA

Il Consiglio Comunale di Gaeta si appresta, nella seduta in programma il prossimo 13 maggio, a conferire la cittadinanza onoraria al Prof. Alessandro Inserra. Il medico, 66 anni, è Direttore del dipartimento Chirurgia e Direttore U.O.C. Chirurgia Generale e Toracica presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e ha conseguito responsabilità organizzative a livello nazionale in campo chirurgico-pediatrico (Coordinatore Chirurgico Gruppo AIEOP). L'Amministrazione Comunale di



A sinistra il professor Alessandro Inserra; a destra una veduta di Gaeta



Gaeta, attraverso l'opera di Inserra, è al fianco dell'Ospedale Bambino Gesù, impegnata in un'azione di sviluppo delle attività complessivamente rivolte all'età pediatrica, così contribuendo ad arricchire l'offerta assistenziale e cercando di limitare i disagi a genitori e pazienti. A tal fine il 13 giugno del 2015 venne inaugurato a Gaeta il centro di consulenza specialistica in collaborazione con i primari dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Ad Inserra, luminare della medicina, andrà dunque il prestigioso riconoscimento per il suo impegno in ambito medico, per le sue capacità e competenze, per il suo spessore umano e «per l'amore che lo lega alla città di Gaeta» e per aver saputo «instaurare con la popolazione un rapporto caratterizzato da un profondo sentimento di rispetto e di umanità». ●R.D.A.



FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

La questione fu già affrontata nel 2017, quando la Segreteria Tecnico-Operativa dell'Ato4 consegnò al Comune di Formia gli atti di un procedimento avviato per l'installazione di dissalatori presso il molo Vespucci. Iniziò una dura battaglia che vide contrapporsi da una parte l'amministrazione comunale di allora, balneari, forze politiche e comitati ambientali preoccupati per i grossi rischi per l'ambiente marino proprio a causa della percentuale di salamoia che fuoriesce dagli impianti e dall'altra l'ente gestore idrico. Il progetto fu stralciato dal piano degli investimenti programmati allora per risolvere la crisi idrica estiva del Golfo, anche perché si cominciò a lavorare sui pozzi dei Venticinque ponti. Un progetto - quest'ultimo - che sta presentando delle criticità per la presenza di sali nell'acqua. Ed ecco che ieri mattina in commissione ambiente è rispuntato il progetto del dissalatore. Il gestore, in una relazione inviata al comune, ha allegato un progetto di un miniskid (dissalatore), da installare presso il molo Vespucci "nel caso di carenza idrica e conseguentemente necessità di approvvigionamento aggiuntivo, e di indisponibilità della condotta Cellole Minturno per sopravvenuti impedimenti, sarà necessario valutare una soluzione alternativa, anche di natura temporanea". Crisi che, stando alle previsioni - secondo appunto i dati pluviometrici di questi mesi - molto probabilmente ci sarà.

Ma la proposta del dissalatore sarebbe «inaccettabile» da Formia che già si espressa con un "no" al piano tramite una delibera di consiglio comunale. Immediata la nota del sindaco Paola Villa: «I pozzi "25 Ponti" dovevano dare una riserva d'acqua di 300l/sec, invece oggi, anzi quando saranno terminati tutti e 4 i pozzi, forse ne daranno 100l/sec, per un costo di 1.617.000 euro; dal monitoraggio del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Roma ci potrebbe essere presenza di mineralizzazione idrica, sali nell'acqua; ancora manca una relazione conclusiva dell'Asl sulla qualità dell'acqua dei pozzi e non dimentichiamoci che il 7 marzo scorso nell'acqua



Il fatto Già nel 2007 il Consiglio comunale si disse contrario al progetto

Un dissalatore al Molo Vespucci Rispunta il piano, ma è polemica

del pozzo Tulliola c'erano i batteri e microrganismi; la condotta Cellole-Minturno i cui costi totali ancora non riusciamo a sapere, anche perché sarebbe interessante sapere quanto stia spendendo AcquaCampania, perché non si crede alla "generosità" in materia di gestione dell'acqua, per la costruzione del tratto della tubatura che sta sul versante Regione Campania, non sappiamo quanto costerà un metro cubo di acqua di questa tubatura, eppure lo abbiamo chiesto al tavolo tecnico con il prefetto, durante le assemblee dell'Ato4 e infine durante la riunione di Bacinò. Cosa ancora più grave, il gestore allega tra i documenti un ultimo foglio con un disegno del nostro Molo Vespucci e un miniskid. Formia si è già espressa in tutte le sue sedi: No ai dissalatori, non ci sono altre valutazioni di sorta. Certo sa-

L'ISTANZA

«Dibattito in aula»

● Sulla vicenda è intervenuto il consigliere comunale di opposizione Claudio Marciano, nonché ex assessore, che ha ricordato: «Contro i dissalatori la precedente amministrazione ingaggiò una battaglia politica e legale che sventò il rischio di insediare proprio al Molo Vespucci. E' necessario che il Comune si attivi per tutelare gli interessi della città e del Golfo,

con la stessa incisività. In Commissione Ambiente abbiamo perso l'occasione per dare mandato alla Sindaca di procedere con una diffida legale immediata ad Acqualatina, a causa dell'astensione da parte di una forza politica di maggioranza, legata a livello provinciale a FI, su una proposta fatta dalla maggioranza stessa. E' pertanto urgente che si tenga un Consiglio Comunale sul tema dell'emergenza idrica».

rebbe interessante, da parte di chi ne ha le competenze, ad esempio la Segreteria Tecnico Operativa dell'Ato4, fare una dettagliata rendicontazione degli oltre 5 milioni di euro dati dalla Protezione Civile perché si affrontasse la "crisi idrica". Per il sindaco, per fronteggiare l'eventuale crisi idrica il gestore dovrebbe intervenire su altro: dal recupero delle perdite idriche, ai lavori di sistemazione per la captazione della sorgente Mazzoccolo alla sistemazione del serbatoio di Sant'Antonio. Insomma si riaccende il dibattito su una crisi idrica estiva, che potrebbe essere quasi certa. ●

In alto il Molo Vespucci



I balneari di Serapo fondano un'associazione

Il fatto Di Cecca: l'obiettivo è di promuovere la spiaggia attraverso tecnologie innovative

GAETA

ROBERTOD' ANGELIS

Serapo, la spiaggia principale del Comune di Gaeta e tra le più belle del litorale laziale, è distesa in uno scenario davvero suggestivo che si estende dalle pendici del Monte Orlando fino ai resti della villa romana di Gneo Fonte. Gli imprenditori dello stesso litorale hanno deciso di costituirsi nella nuova Associazione Stabilimenti Balneari Spiaggia di Serapo. «L'obiettivo, divenuto impellente alla luce del periodo storico che stiamo vivendo, è quello che vede

gli operatori balneari di Serapo uniti nel promuovere, sia con il supporto tecnologico sia con iniziative, la città di Gaeta, le sue bellezze naturalistiche, storiche e culturali, ed in modo particolare la sua spiaggia per eccellenza: Serapo» - spiega in una nota la stessa associazione. A tal fine, è stato deciso di affidarsi allo studio Innovation Projects di Gianpiero Di Cecca «Una realtà professionale oramai consolidata sul territorio per innovazione, idee e tecnologie applicate, che si avvale di risorse giovani e competenti della nostra città». Ciò proprio nella consapevolezza che oggi anche

Un percorso basato anche sulla comunicazione e iniziato qualche anno fa

per quanto riguarda la promozione turistica non si può prescindere dalle moderne tecnologie con le quali è possibile raggiungere chiunque in tutto il mondo. Un percorso basato anche sulla comunicazione e iniziato qualche anno fa, quando gli stessi operatori hanno contribuito a proprie spese all'apertura di un ufficio informazioni turistico chiamato a "informare", in cui veniva data assistenza a 360° ai turisti. «L'auspicio - sottolinea il Presidente

Giorgio Riciniello: siamo disponibili a confronti e progettualità comuni

Giorgio Riciniello - e di questo ne siamo sicuri, è che nel tempo il nome della città venga conosciuto sempre di più, ci sia sempre maggiore curiosità da parte dei turisti di conoscere questo territorio, sia in un ambito nazionale che internazionale. Naturalmente siamo disponibili a confronti e progettualità comuni, in sinergia e collaborazione sia con l'Amministrazione Comunale di Gaeta che con altri Enti e Associazioni che hanno gli stessi obiettivi». ●



ZAPPING

CRIK CROK

Wim Wenders racconta Pina Bausch

Giornata Internazionale della Danza Il film documentario trasmesso stasera alle ore 20.30 gratuitamente
Una iniziativa della casa di distribuzione BiM, la Fondazione Romaeuropa e il portale Mymovies

DOVE ANDARE

CLAUDIO RUGGIERO

Per chi lo avesse perso, BiM, Romaeuropa Festival e Mymovies offrono l'opportunità di godere di un'autentica emozione per gli occhi ed il cuore dello spettatore, questa sera in streaming gratuito alle ore 20.30, collegandosi a www.mymovies.it/film/2011/pina/live.

Ad essere trasmesso è il docu-film 'Pina' di Wim Wenders, il regista tedesco che riscosse il successo planetario con il cult movie 'Il cielo sopra Berlino' nel 1987, ma che già negli anni '70 aveva ottenuto l'apprezzamento incondizionato dei cinefili girando la 'Trilogia della strada' con i film 'Alice nelle città', 'Nel corso del tempo' e 'Falso movimento', quest'ultimo ispirando l'omonima Compagnia teatrale di Mario Martone del 1979.

'Pina', un titolo laconico per un tributo del 2011 alla coreografa danzatrice Pina Bausch, entrata di diritto nell'immaginario collettivo per aver rivoluzionato il mondo della danza contemporanea con la profondità espressiva delle sue creazioni per la Compagnia del Teatro Danza fondato nel 1973 a Wuppertal, nel cuore del distretto industriale della Ruhr, in Germania.

In un primo momento, Wenders avrebbe dovuto avvalersi della collaborazione della stessa Bausch per il film, ma due giorni prima delle riprese la coreografa si ammalò e morì poco dopo.

Furono gli stessi danzatori della Compagnia ad incoraggiare il regista nel proseguire il progetto che si concretizzò nei due anni successivi. È il primo film europeo in 3d che esplora i meravigliosi gesti e movimenti del corpo dei 'danzatori' immortalati in 35 anni di capola-

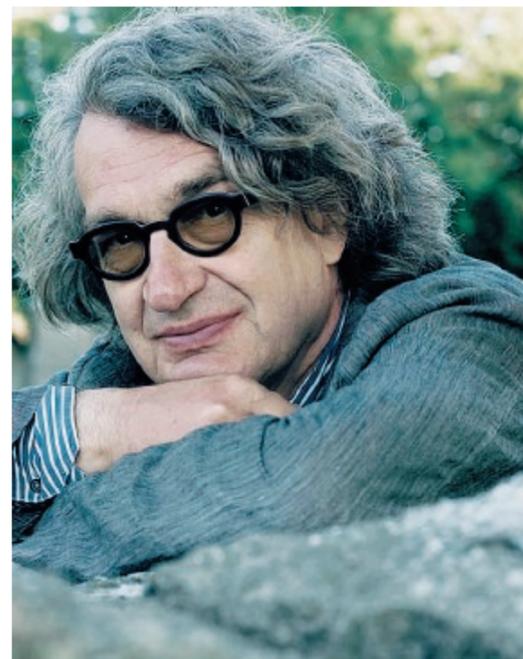


vori dal forte impatto visivo, ad incominciare da quel 'Café Müller' del 1978 che tanto aveva impressionato lo stesso Wim Wenders. 'Pina' mostra scene d'archivio nel corso degli anni, intervista i protagonisti interna-

zionali della Compagnia dentro e fuori il palcoscenico, nella sede storica di Wuppertal, ed è una delle testimonianze artistiche meglio riuscite nella prolifica produzione del regista tedesco.



A destra il regista **Wim Wenders** nelle altre foto scene da "Pina", film tributo a Pina Bausch, entrata di diritto nell'immaginario collettivo per avere rivoluzionato il mondo della danza



"Il film ci consegna una sequenza di movimenti, immagini, atmosfere, una memoria che continua a vivere nei corpi di chi questa esperienza ha contribuito, col proprio dono, a crearla", è l'incisivo commento di Gaia Clotilde Chernetich, esperta di danza e teatro, che gli spettatori potranno vedere insieme a Monique Veaute, Presidente della Fondazione Romaeuropa, Aida Vainieri, danzatrice del Tanztheater Wuppertal, Francesca Pennini, danzatrice coreografa della Compagnia CollettivOCineticO, e Marzia Gandolfi, critica cinematografica, nell'incontro moderato da Matteo Antonaci che precede la visione della pellicola di Wenders. Un vero e proprio evento per gli appassionati di danza e non, in un momento in cui l'arte teatrica vive le difficili conseguenze legate all'emergenza Covid-19. ●

[La sala virtuale attraverso la piattaforma Mymovies L'omaggio più bello](#)

Cedi alla **TENTAZIONE** →

CRİK CROK le patate ORIGINAL croccantissime
 CRİK CROK le originali gusta PAPRIKA croccantissime
 CRİK CROK le originali gusta LIME & PEPE ROSA croccantissime
 CRİK CROK le originali gusta MIELE & ZENZERO croccantissime